



DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ

TECNOLOGIE, PRODUTTIVITÀ E CAPITALE UMANO

LA DIGITALIZZAZIONE è il volano di una trasformazione senza precedenti, negli ultimi dieci anni si è raddoppiata la popolazione che ha avuto accesso a tecnologie di connettività. L'Italia al momento dispone di un flusso di capitali di 11,5 mld di euro, previsti dal programma Next generation Eu, destinati a finanziare proprio questa trasformazione. Inoltre, si prevede che il 60% del Pil globale dei prossimi dieci anni sarà basato su tecnologie digitali. Ma il punto è che il tema del digitale e quello della sostenibilità sono strettamente interconnessi. Sono le considerazioni di partenza su cui si è concentrata la riflessione del tavolo di lavoro dedicato a

“Digitalizzazione, innovazione e competitività. Tecnologie, produttività e capitale umano”.

Ciò che emerge è che il 70% delle iniziative aziendali necessarie a raggiungere gli obiettivi dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite per i sustainable development goals necessita proprio di soluzioni digitali come intelligenza artificiale, Bot, piattaforme, blockchain, big data e Iot. Digitale significa sostenibilità economica e ambientale. Questo è positivo perché le aziende che riescono a spingere sul tema della sostenibilità hanno un profitto addizionale, ma tutto ciò ha una ricaduta su tutti perché “un mondo sostenibile è un mondo più bello”. Si calcola infatti che oltre 6mila tra le aziende europee che hanno implementato innovazioni rilevanti per l'ambiente, sono in grado di registrare un profitto addizionale tra il 10 e il 20%. Allo stesso tempo si prevede che vengano immessi 37 milioni di tonnellate di CO2 in meno nella sola Italia. Sebbene spesso sembri un “bla bla bla”, nel corso del tempo, nei Paesi in cui l'innovazione è stata più forte, si è ridotta in maniera significativa l'impronta ambientale. Cosa è necessario, dunque, per ottenere ulteriori avanzamenti? Serve un ecosistema aperto e sostenibile affinché si riesca a fare un salto di competitività del Paese. Per raggiungere questo obiettivo è indispensabile che il digitale e la sostenibilità siano ancorati a una strategia e che ci sia una capitalizzazione della capacità di innovazione. Dal tavolo di

LE PROPOSTE

1

IL DIGITALE e la sostenibilità devono essere ancorati a una strategia. Bisogna capitalizzare la capacità di innovazione e sviluppare una coordinazione tra pubblico e privato che devono essere locomotive del cambiamento, mettendo al centro il cittadino e la comunità.

2

BISOGNA creare soluzioni che abbiano una grande ambizione di scalabilità e considerare che il dato non compete con il capitale umano ma lo potenzia. Inoltre, bisogna considerare tecnologie come l'intelligenza artificiale e la blockchain come chiavi per la democratizzazione.

3

PUNTARE sul capitale umano per trasformare la tecnologia in vantaggio competitivo. Per questo servono cultura e formazione, consapevolezza delle opportunità ed evoluzione delle competenze. Inoltre è necessario creare modelli organizzativi che promuovano contaminazione e long-life learning.



lavoro è emerso infatti che le aziende stanno ancora facendo degli “esperimenti” che non sono però realmente legati a una strategia aziendale e questo non permette di capitalizzare l’innovazione. Altro punto fondamentale è la necessità di una maggiore coordinazione tra pubblico e privato che devono essere locomotive del cambiamento, mettendo al centro il cittadino e la comunità. Quello che serve è lavorare in maniera pro-attiva, non solo regolatoria, per creare un sistema che si contaminino: nessuno singolarmente può avere un impatto così grande come quello che si può determinare dall’interazione di più attori. Tra gli aspetti evidenziati dal tavolo di lavoro c’è anche la convinzione che se la sostenibilità è il fine, il digitale è l’abilitatore e il dato è la chiave. La digitalizzazione permette una rapida scalabilità. Se si vuole davvero avere un impatto sul mondo e non soltanto vendere un prodotto in più, si deve poter agire su una scala diversa: la digitalizzazione consente questa scalabilità perché non è legata alla parte hardware, non bisogna cambiare pezzi fisici sparsi per il mondo, ma si può intervenire in maniera molto più veloce. “Si dice che è troppo tardi, ma io ho una speranza: ora pensiamo in maniera lineare ma potremmo cominciare a farlo in maniera esponenziale, le tecnologie permettono di fare improvvisamente dei cambiamenti con una velocità nuova”, spiega illustrando i lavori del tavolo Josef Nierling, Amministratore delegato di Porsche Consulting. Ovviamente è necessario dare attenzione a una serie di elementi: la cultura del dato, le infrastrutture, il tema della sicurezza e della data governance. Tra le proposte del tavolo c’è il suggerimento di essere parte di soluzioni con grande scalabilità, capire che il dato non compete con il capitale umano ma lo potenzia e investire Ai e blockchain come chiavi per la democratizzazione. Ma al centro del tavolo c’è stato soprattutto il tema del capitale umano, considerato come fattore fondamentale per trasformare la tecnologia in vantaggio competitivo. Se da una parte è importante fare attenzione a cultura e formazione, alla consapevolezza delle opportunità e all’evoluzione delle competenze, dall’altra ci deve essere la consapevolezza dell’importanza di modelli organizzativi che promuovono contaminazione e long-life learning. Molte volte si

CHI HA PARTECIPATO

HANNO GESTITO E COORDINATO

Giovanni Notarnicola, Porsche Consulting
Alberto Venturelli, Porsche Consulting
Barbara Martini, Università Tor Vergata
Emanuela Liburdi, Università Tor Vergata

PARTECIPANTI

Elia Bidut, Gellify
Bruna Campagna, Leonardo Company
Emanuele Cardinale, INWIT
Filomena Floriana Ferrara, IBM
Elisabetta Giuzzi, Porsche Consulting
Massimo Marciani, Freightleaders
Romina Nicoletti, M.Ro Business Coop. & Innovation Center
Giulia Ritondale, Open Fiber
Sara Teglia, Impronta Etica
Riccardo Trubiani, Microsoft
Salvatore Turchetti, Hitachi Vantara

ragiona in termini di contrapposizione tra tecnologia e persona, così come tra profitto e sostenibilità, ma per i partecipanti al tavolo è necessario rompere questi due poli e avvicinarli perché il capitale umano possa essere il driver del cambiamento. La tecnologia, cioè, intesa non per forza come perdita di lavoro, ma anche come opportunità per vivere in un mondo migliore. ■